



Adorazione Eucaristica 11 febbraio 2021

Testi della VI domenica del Tempo Ordinario B

1L. La celebrazione della **29^a Giornata Mondiale del Malato**, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimiamo la nostra spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27). Il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato.

Saluto iniziale (cfr. 1 Cor 10, 31 – 11, 1)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. **T. Amen**

G. Fratelli, sorelle, sia che mangiamo sia che beviamo, sia che facciamo qualsiasi altra cosa

T. tutto facciamo a gloria del Signore!

G. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio

T. in tutto cerchiamo di piacere al Signore e di dare buona testimonianza della nostra fede!

G. Chi ci incontra possa fare esperienza dell'amore misericordioso e compassionevole del Signore

T. sforziamoci di non cercare il nostro interesse, ma di donare la nostra vita per i fratelli! Renda il Signore il nostro cuore simile al suo: mite, umile e misericordioso!

Canto di esposizione BENEDIRO' IL TUO NOME

RIT. Benedirò il tuo nome per sempre Signore

Benedirò il tuo nome per sempre

Benedirò il tuo nome per sempre Signore

Benedirò il tuo nome per sempre

Sacerdote: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui
e in tutte le chiese che sono nel mondo intero

Tutti: E ti benediciamo perché con la tua santa croce
hai redento il mondo *(per tre volte)*

Breve intermezzo musicale di meditazione

Accogli, Signore, l'intera mia libertà.

Accetta l'offerta della mia memoria,

del mio intelletto, e di ogni mia volontà.

Tutto ciò che io sono, ho e possiedo,

tu me lo hai dato: tutto io ti restituisco,

e mi consegno pienamente alla tua volontà.

Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia,

e io mi sento ricco abbastanza, e non ti domando altro.

(Sant'Ignazio di Loyola)

Il Vangelo della Domenica (Marco 1, 40 – 39)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

2L. Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta. Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza. La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. Come suonano forti e attuali queste parole in tempo di pandemia! Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori. Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

Preghiera personale con sottofondo musicale

Tu che sei isolato, evitato, rifiutato, respinto,
tu che gli uomini non vedono, non vogliono vedere,
tu lebbroso, sei mio fratello.

Gesù ti ha toccato, ti ha amato, ti ha guarito.

In te, lebbroso, io vedo lui, il mio Dio.

Tu, lebbra, sei nemica degli uomini.

sei il fetore del nostro disprezzo,

tu sveli l'orgoglio che ci consuma,

riveli il putridume delle nostre ipocrisie,

manifesti l'isolamento dei nostri cuori.

In te, Gesù ha visto il peccato,

che isola, che corrompe, che corrode,

che manda cattivo odore.

Tu, lebbra, mia nemica.

Tu, lebbroso, mio fratello.



(Roul Follereau)

3L. Dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato 2021

La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali. L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Cv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

Salmo 146 (a due cori)

1 Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

2. Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie
iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

Canto: STAI CON ME

**RIT. Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re**

Preghiera di intercessione:

1 L Perché la missione di papa Francesco e del collegio episcopale arricchisca tutta la Chiesa del senso di filiale appartenenza al grande amore di Dio manifestato ai piedi della Croce. Preghiamo.

2 L Perché gli ammalati e quanti soffrono nel corpo e nello spirito possano sperimentare che ogni loro momento, anche il più difficile, non è mai vissuto nella solitudine, ma inserito nella redenzione dal male e dal peccato vissuta da Cristo. Preghiamo.

1 L Perché quanti sono dediti alla cura dei malati si prendano cura dei loro fratelli sofferenti ogni giorno ed in ogni circostanza, come il discepolo prediletto si prende cura della Madre amata. Preghiamo.

2 L Perché i legislatori e gli amministratori della cosa pubblica pongano sempre il bene della vita, della persona e della famiglia al centro del loro servizio alla società. Preghiamo.

1 L Perché negli ospedali e nelle case di cura la speranza e la misericordia siano parte di ogni terapia per la malattia fisica, psichica e morale. Preghiamo.

2 L Perché le case in cui è presente un malato siano sempre “chiese domestiche” in cui la disabilità, la vecchiaia o la malattia sono vissute secondo lo Spirito di consolazione donato da Cristo. Preghiamo.

1 L Perché Radio Oreb possa continuare ad essere strumento di vicinanza, consolazione e guarigione interiore per tante persone sole, anziane, ammalate che offrono le loro sofferenze unitamente a quelle del Signore Gesù sulla Croce per la salvezza e la conversione del mondo. Preghiamo.

Padre Nostro

Preghiera per la Giornata del Malato

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.

Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro.

Insegnaci a camminare nella speranza.

Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita.

Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.

Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.

Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco, converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi. Amen!

Canto: ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
Sorgente che disseta
E cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
La tua mano stendi
E donami la vita

Abbracciami dio dell'eternità
Rifugio dell'anima
Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito
Maranatha gesu

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza
Questo cuore sciogli con ogni sua
Paura

Abbracciami dio dell'eternità
Rifugio dell'anima
Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera manda il tuo spirito
Maranatha Gesù...

Benedizione Eucaristica

Canto: AVE MARIA

Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis.